



ASTRIT DAKLI  
INVIATO A NAPOLI

Subito 200 miliardi di dollari a Kiev per Chernobyl: il resto sarà da concordare. Regna il disaccordo sulle crisi regionali

# Il nuovo G8 parte zoppicando

## La definitiva cooptazione della Russia di Eltsin tra i Grandi celebrata tra le gaffes Ma non c'è accordo su Algeria, Bosnia e Ucraina

**S**PERANDO nell'aiuto della Russia, i «grandi» affrontano sempre più disperati il disordine politico mondiale, mostrandosi peraltro divisi e incerti come non mai. La sessione plenaria del vertice, già G-8 e non più G-7, si terrà questa mattina: un paio d'ore in cui si farà appena in tempo a elencare i problemi sul tappeto. Soluzioni in vista non ce ne sono, come è apparso evidente ieri dagli scampoli di discussione informale. C'è contrasto sull'Algeria, dove Usa e Italia sono favorevoli a un dialogo con gli islamici moderati mentre la Francia è per un sostegno totale al governo di Algeri; c'è contrasto sull'Ucraina, con la Gran Bretagna ostile a un finanziamento troppo robusto per i progetti di chiusura di Chernobyl e la Germania invece favorevole (il compromesso trovato, 200 milioni di dollari subito più una cifra da concordarsi in seguito con le autorità di Kiev, a condizione che esse firmino il trattato di non proliferazione nucleare e si impegnino sulla via delle riforme di mercato, è francamente ridicolo e non aiuterà certo i riformisti ucraini); c'è contrasto sulla Bosnia, con l'Italia favorevole a sostituire l'attuale «Gruppo di contatto» con il G-8 stesso (come è apparso chiaro dalle parole del ministro Martino, un modo surrettizio per entrare nel Gruppo di contatto), cosa che gli altri non vogliono. E via di questo passo zoppicante.

Alla resa dei conti dunque, l'unica vera novità politica sarà proprio la definitiva cooptazione della Russia. Ma con quante incertezze e gaffes! Boris Eltsin è arrivato ieri pomeriggio a Napoli, e ha dovuto aspettare due ore prima di incontrare per una mezz'oretta John Major, e poi ancor più brevemente Berlusco-



Boris Eltsin foto ap

ni, mentre l'incontro con il premier giapponese Murayama veniva annullato per indisponibilità di quest'ultimo. Di concreto a Eltsin è dunque rimasta soltanto la cena offerta da Scalfaro agli Otto nella reggia di Caserta: e oggi la partecipazione alla stesura finale del documento politico, un incontro di 90 minuti con Clinton e una conferenza stampa insieme a quest'ultimo.

Di fatto, ciò significa una netta riduzione delle occasioni per presentare con forza la questione che sta più a cuore a Mosca, cioè «la fine delle discriminazioni nei confronti della Russia», come Eltsin stesso ha ribadito ieri partendo da Mosca. Discriminazioni commerciali, solo parzialmente alleviate da parte dell'Europa comunitaria e ancora pienamente in vigore da parte degli Usa e del Giappone, che di fatto bloccano la rimessa in carreggiata dell'economia russa. Quanto agli aiuti economici e finanziari diretti, pare evidente che Mosca non ci conta più per niente: i 43 miliardi di dollari promessi allo scorso vertice di Tokyo non sono mai realmente arrivati se non in modo parzialissimo e in forme assai tortuose; e, come ha rilevato il ministro dell'economia Shokhin, le tendenze spontanee della bilancia commerciale potrebbero portare nel paese un surplus di valuta pregiata di dimensioni analoghe nel giro di uno-due anni.

Dunque, la passeggiata napoletana servirà soprattutto a Eltsin per dare, invece che per ricevere: dare ai suoi partners una mano, per quel che potrà servire, nella gestione di almeno qualcuno di quei problemi relativi al «nuovo ordine mondiale» che non vogliono saperne di farsi risolvere. In particolare tutti pensano alla Bosnia: forti di un presumibile «ok» di Mosca da formalizzarsi oggi, i Grandi intendono sponsorizzare il piano di spartizione del territorio bosniaco (51% ai croato-musulmani e 49% ai serbi). Un piano che ai serbi non piace ma che essi potrebbero alla fine esser costretti a ingoiare proprio dalle pressioni russe.

## Arafat al vertice di Napoli: «Sostenete la pace»

RICCARDO CRISTIANO\*

**Presidente Arafat, ha accettato il nostro invito proprio nel giorno in cui si riunisce a Napoli il vertice del G7. E' per noi una gradita opportunità offrire i microfoni della radio italiana per mandare un messaggio ai Sette Grandi.**

Non vi è dubbio che sia di grande importanza questo storico incontro dei Sette Grandi in Italia. Specialmente in questo particolare momento. Per quanto riguarda i

palestinesi noi speriamo che i Sette prenderanno in considerazione, come ha chiesto a sua eccellenza Mitterrand, la situazione del nostro popolo dopo questa storica svolta di pace. Senza il loro appoggio alla pace, per israeliani e palestinesi sarebbe estremamente difficile continuare su questa strada. Abbiamo bisogno del loro appoggio. Bisogna che i Sette Grandi tengano presente che tutte le nostre infrastrutture sono state completamente distrutte durante l'occupazione. Noi partiamo da

zero in ogni campo. Dalla rete idrica a quella fognaria, dagli ospedali alle scuole, alle strade; abbiamo bisogno di un porto, di un aeroporto, abbiamo bisogno di un sistema per le telecomunicazioni; telefoni, stazioni radiofoniche e televisive. L'acqua che noi beviamo a Gaza è insana, perché le falde idriche sono state inquinate dall'acqua marina. Questo è solo un esempio della gravità della situazione che ci troviamo a fronteggiare. Io spero che i leader delle sette potenze più industria-

lizzate del mondo non dimenticheranno la Terra Santa, la Palestina, la gente della Terra Santa, i palestinesi. Perché senza il loro appoggio il processo di pace fallirà. Io mando ai Sette Grandi questo messaggio con tutto il cuore, a nome del mio popolo e spero che i Sette Grandi non esiteranno ad aiutare la gente della Terra Santa, i palestinesi.

**Ha una richiesta specifica da rivolgere all'ospite del vertice, il nostro primo ministro?**

Ho mandato a sua eccellenza Silvio Berlusconi un messaggio urgente a tale riguardo. Ho fatto altrettanto nei riguardi del presidente Clinton, del primo ministro giapponese e di tutti gli altri.

\* giornalista del Giornale Radio-Rai. L'intervista è stata rilasciata ieri.

## Bosnia, si tratta la tregua

**Mentre la guerra Bosnia continua a gettare la sua drammatica ombra sul G7 di Napoli, l'inviato speciale dell'Onu Yasushi Akashi continua la sua opera di mediazione per raggiungere un accordo con le parti che consenta di prolungare per un mese il cessate il fuoco che scade oggi e, secondo Radio Sarajevo, ha rilevato segnali di disponibilità. Le condizioni del tempo non gli hanno consentito oggi di tornare a Mostar, in Erzegovina, come previsto, ma da Sarajevo ha continuato la trattativa telefonicamente. Secondo fonti dell'Unprofor, citate da Radio Sarajevo, sia i serbo-bosniaci, sia la federazione croato musulmana hanno mostrato disponibilità, ma entrambi hanno posto alcune condizioni.**